

La strutturazione del potere seleucidico in Anatolia

Il caso di Acheo il Vecchio e Alessandro di Sardis

Monica D'Agostini

DOI – 10.7358/erga-2013-001-dago

ABSTRACT – This study reconsiders both the historiographical and documentary evidence related to Acheus the Elder and to his son Alexander of Sardis according to the recent development of the research on Seleucid history and political structures. I attempt to characterise the rule of Acheus over Caria and Lydia and its relation with the central Seleucid power. Acheus is likely an *ἐταῖρος* of the king, who, given lands in Asia Minor, in the first quarter of the 3rd century develops a personal power through protecting the people of his area against the Galatians. Consequently he roots and structuralises his rule, probably stimulating the Hellenisation of the people of his given lands. Moreover, I compare the structure of the Acheus' power to that of his son Alexander, governor of Sardis, who according to inscriptions, appears to be far less independent from the Seleucid central power than his father. The overall impression is that around the mid 3rd century BC, Antiochus II strengthens his cooperation with the local Macedonian ruler of Caria and Lydia, thus reducing the independence of the area from the central power, and gaining a more structured and direct control over the region.

KEYWORDS – Seleucidi, Acheo, Asia Minore.

1. IL CONTESTO STORIOGRAFICO

La regina Laodice I¹, moglie di Antioco II e madre di Seleuco II e Antioco Ierace, figlia di Acheo, ebbe un ruolo di primo piano negli eventi politici, soprattutto anatolici, tra l'età di Antioco II Theos e quella dei suoi figli, quando avviene la prima frattura interna alla dinastia seleucide, come

¹ Martinez-Sève 2003, 690-706, rappresenta una svolta nello studio di questa regina: l'indagine prende in esame le testimonianze relative all'ipotetico ripudio di Laodice e alla disputa con Berenice per la successione al trono di Siria, cercando di distinguere tra il ritratto tragico e romanzato che le fonti ci trasmettono e la ricostruzione storica. La figura di Laodice è studiata marginalmente in Macurdy 1932, 87-89, approfondita in Oden 1999, 127-132, recentemente in Bielman Sánchez 2003, 41-61, e in Grainger 2010, 137-194.

testimoniato soprattutto dal lungo passo di Eusebio/Porfirio sulla Guerra Fraterna ² (Schoene, *Chron.* 251 = *FGrHist* 260 F 32).

L'indicazione di Eusebio/Porfirio sul fatto che Laodice fosse figlia di Acheo ci spinge a interrogarci su quale fosse l'origine della famiglia della regina, sulle eventuali connessioni di tale famiglia con l'Asia Minore e con la dinastia seleucide ³. In primo luogo è necessario precisare che l'indicazione di Eusebio/Porfirio è contestata in una tradizione, in genere meno considerata dai moderni, testimoniata in Polieno ⁴: in un passo degli *Stratagemmi*, infatti, dedicato al confronto e al contrasto tra le due mogli di Antioco II, si legge che Laodice era sorellastra di Antioco II (VIII 50). Questa notizia è stata messa in relazione dai moderni con un passo di Stefano di Bisanzio (*s.v.* Ἀντιόχεια 100, 4 Meineke) dove si legge che Antioco I aveva chiamato la città di Nysa dal nome di una sua moglie, non altrimenti nota,

² Con il nome di Guerra Fraterna è comunemente indicata la guerra che verso la metà del III secolo a.C. vide contrapporsi Antioco Ierace al fratello, e legittimo erede al trono seleucide, Seleuco II. Sulla Guerra Fraterna vedi Will 1979², 291-301; Heinen 1984², 423-428; Brodersen 1986, 378-381; Boehringer 1993, 37-47; Ogden 1999, 128-132; Petrović 2009, 378-383; Grainger 2010, 171-194.

³ Scomparsa la tradizione storiografica ellenistica di III a.C. e perduti anche i libri della *Biblioteca Storica* di Diodoro relativi agli eventi di questo periodo, per indagare la storia seleucidica di III a.C. dobbiamo servirci principalmente, oltre alle fondamentali ma comunque sporadiche testimonianze documentarie, della tradizione romana che si occupa solo saltuariamente di tali questioni: mi riferisco in particolare a Polibio e alle fonti che da Polibio dipendono per la storia del Mediterraneo Orientale, all'*Epitome delle Storie Filippiche* di Pompeo Trogo compilata da Giustino e alla tarda testimonianza di Porfirio di Tiro, vissuto nella seconda metà del III d.C., autore di opere di varia natura oggi perdute. Sulla ricostruzione delle fonti di Trogo e di Giustino per gli eventi seleucidici vedi Primo 2009, 209-210. I frammenti dell'opera storiografica di Porfirio ci sono noti attraverso la versione armena del *Chronicon* di Eusebio di Cesarea, conservato anche nella rielaborazione latina di Girolamo; Eusebio stesso infatti afferma di aver utilizzato Porfirio come fonte nel suo *Chronicon*: *FGrHist* 260 T 2. I frammenti del *Contro i Cristiani* di Porfirio sono giunti attraverso il *Commento a Daniele* di Girolamo. Su Porfirio di Tiro vedi Moreschini 1997, 175-195; Millar 2006, 331-350; e Primo 2009, 289-303. Inoltre, fonte importante è quella costituita dai frammenti dell'opera di Memnone di Eraclea che, probabilmente intorno al I a.C., ricostruendo la storia della sua città e dei territori confinanti fornisce importanti testimonianze sulle vicende dell'Anatolia. Su Memnone di Eraclea, nella scarsità di studi a riguardo, vedi Desideri 1967, 366-416, e Primo 2009, 109-115. È necessario evidenziare che il comune denominatore delle notizie che le fonti storiografiche forniscono sull'Asia Minore in questo periodo è la presenza dei Galati, mentre le vicissitudini della dinastia seleucide sono in genere connesse nelle fonti alle Guerre Siriache e ai rapporti con i Tolemei, sempre più difficili dalla fine degli anni Ottanta del III secolo. Vedi Will 1979², 234-301; Ogden 1999, 128-129; ma ora, soprattutto, Grainger 2010, 137-154, e Meadows 2012, 113-133. Sui Galati in Asia Minore vedi in particolare Savalli-Lestrade 2001b, 39-78; Capdetrey 2010, 17-36; e Coşkun 2011, 87-97.

⁴ Questo passo degli *Stratagemmi* di Polieno sarebbe secondo Pédech 1989, 404-405, uno dei passi sulle guerre dei Seleucidi debitori alle *Storie* di Filarco: vedi anche Primo 2009, 125, n. 82. Su Polieno vedi Bianco 1997, 8-10, e Schettino 1998, 277-280.

che potrebbe quindi essere identificata con la madre di Laodice. Anche se in generale la testimonianza di Polieno è stata sottovalutata dai moderni, di recente Ogden l'ha valorizzata per sottolineare che il matrimonio tra Antio-co II e Laodice, appartenente alla famiglia reale, sarebbe il primo caso di endogamia nella dinastia seleucide⁵.

La *communis opinio* dei moderni riguardo alla famiglia di Laodice, ribadita recentemente da Grainger, predilige la genealogia a noi nota grazie a Porfirio⁶ (*FGrHist* 260 F 32, 6-8), fonte di almeno un secolo posteriore a Polieno. Nel passo introduttivo della Guerra Fraterna Porfirio presenta Laodice come figlia di Acheo (*FGrHist* 260 F 32, 6). Nel paragrafo seguente il medesimo autore, descrivendo gli eventi della guerra, narra che Laodice, schierata a favore del figlio Antioco Ierace e trovandosi in svantaggio nel fronteggiare il figlio Seleuco II, trovò un alleato nel fratello Alessandro, governatore di Sardi in nome e per conto di Antioco II (*FGrHist* 260 F 32, 8).

Sull'identificazione di Acheo alcuni studiosi accolgono l'idea di Beloch e Bouché-Leclercq⁷ che, interpretando le testimonianze che ritraggono Acheo coetaneo di Antioco I e legato alla famiglia reale, ipotizzano che egli fosse un fratello minore di Antioco I Soter e quindi figlio di Seleuco I Nicator. Poiché tale parentela non è ad oggi attestata nelle fonti antiche⁸, sembra più condivisibile la posizione di Billows⁹ secondo cui Acheo apparteneva ad un ramo cadetto dei Seleucidi. In ogni caso è evidente che Acheo, padre di due personaggi di così grande rilievo come la moglie di Antioco II e il governatore di Sardi, dovesse essere il patriarca di una famiglia di grande rilievo sociale¹⁰. Per prima cosa si è messa in relazione questa famiglia con un passo di Strabone (XIII 4, 2)¹¹: il geografo di età

⁵ L'ipotesi è sostenuta da Ogden 1999, 124-125. Vedi anche Bielman Sánchez 2003, 41-61. Da segnalare che Primo 2010, 63-76, analizza il frammento di Stefano di Bisanzio s.v. *Ἀντιόχεια* 100, 4 Meineke ed evidenzia che «nella notizia di Stefano appare evidente una certa confusione circa l'identità delle *gynaikes*»: infatti, nel frammento, oltre a Nysa moglie del Soter sono menzionate una madre Antiochide e una sorella Laodice, ma la madre di Antioco I si chiamava Apama, vedi anche Cohen 1995, 251 e 257. Inoltre, esaminando ulteriormente il lemma, Primo dimostra che esso riflette una tradizione falsa e artificiosamente costruita alla corte di Antioco III, funzionale a una operazione propagandistica per «sostenere e giustificare le proprie mire espansionistiche in Asia Minore».

⁶ Martínez-Sève 2003, 690-706, e Grainger 2010, 141.

⁷ Bouché-Leclercq 1913-1914, 543; Beloch 1927, 204-206; Wörrle 1975, 59-87; Grainger 2010, 68 e 109.

⁸ Grainger 1997, 127-128, e Ogden 1999, 119-120.

⁹ Billows 1995, 96-98. Vedi anche Capdetrey 2007, 149: «Achaïos était un personnage éminent de la cour séleucide, même s'il n'est pas certain qu'il fut le frère d'Antiochos I^{er}».

¹⁰ Sulla dinastia di Acheo cf. Corradi 1927, 218-232.

¹¹ Su Strabone e le sue fonti per la storia ellenistica del Mediterraneo Orientale, soprattutto Megastene e Posidonio di Apamea, vedi Primo 2009, 55-57, 74-77, 81-84, 159-176.

augustea, a proposito della nascita del Regno di Pergamo e della dinastia attalide, scrive che la madre di Attalo, che per primo assunse il titolo di re di Pergamo dopo la morte dello zio Eumene, signore di Pergamo tra il 263 e il 241, si chiamava Antiochide ed era figlia di Acheo. La sostanziale contemporaneità degli eventi autorizza l'ipotesi che l'Acheo menzionato da Strabone debba dunque essere identificato con l'Acheo padre di Laodice citato da Porfirio: Antiochide di Pergamo sarebbe dunque la sorella della regina seleucide e del governatore Alessandro di Sardi, dandoci conferma dell'importanza della famiglia di Acheo in Asia Minore ¹².

2. LE TESTIMONIANZE DOCUMENTARIE: ACHEO IL VECCHIO

Da quanto si è detto risulta evidente che Acheo, pur essendo scarsamente noto data la grande frammentarietà della tradizione letteraria di questo periodo, è citato in contesti storiografici che sembrano riflettere l'importanza del ruolo da lui giocato: è dunque fondamentale tentare un'analisi delle fonti documentarie provenienti dall'Asia Minore, per ricostruire un quadro storico più esaustivo.

Di grande rilevanza è un'epigrafe su marmo, datata a questa altezza cronologica, trovata nel 1971 presso la moderna città turca di Denizli, tra Lidia e Frigia, nelle vicinanze della strada che collega la città a Izmir. Nell'iscrizione ¹³ si legge:

βασιλευόντων Ἀντιόχου καὶ [Σ]-
ελεύκου πέμτου {πέμπτου} καὶ τεσσαρακο-
στοῦ {τεσσαρακοστοῦ} ἔτους, μηνὸς Περῖτιου, ἐ-
4 π' Ἐλένου ἐπιμελητοῦ <τοῦ> τό[πο]υ· ἐκκλησί-
ας γενομένης ἔδοξε Νεοτειχεῖταις
καὶ Κι<δ>διοκωμίταις· ἐπειδὴ Βανά-
βηλος ὁ τὰ Ἀχαιοῦ οἰκονομῶν καὶ Λα-
8 χάρης Πάπου ἐγλογιστῆς {ἐκλογιστῆς} τῶν
Ἀχαιοῦ εὐεργέται αὐτῶν γεγένην-
αι κατὰ πάντα καὶ κοινῆ καὶ ἰδίαι ἐκάσ-
του ἀντειλημμένοι εἰσὶν κατὰ τ[ὸ]-
12 μ πόλεμον τὸν Γαλατικὸν καὶ πολ-

¹² Vedi Wörrle 1975, 59-87, in particolare, 77, n. 80. I moderni concordano in maniera unanime su questa identificazione: vedi Billows 1995, 96; Ogden 1999, 132. Cf. anche Grainger 2010, 68 e 109.

¹³ *IK Laodikeia am Lykos* 1: fondamentale il commento di Corsten 1997, 7-17. Wörrle 1975, 59-87; Bar-Kochva 1973, 1-8; Robert - Robert 1976, 667 (553-554); Burstein 1985, 24-25; Bielman 1994, 23 (90-94); Billows 1995, 96-97.

- λῶν αὐτῶν γενομένων αἰχ[μ]α-
λώτων ὑπὸ τῶν Γαλατῶν ἐμφα-
νίσαντες Ἀχαιῶ[ι] ἐ[λ]υτ[ρ]ώ[σα]ντο,
16 ἐπαινέσαι τε αὐτοὺς καὶ ἀ-<[ν]α>γράψαι
τὴν εὐεργεσίαν αὐτῶν εἰς στή-
λην λιθίνην καὶ στήσαι ἐν τῷ
τοῦ Διὸς ἰ-<ε>ρῶι ἐμ Βάβα κόμηι καὶ
20 ἐν τῷ τοῦ Ἀπόλωνος {Ἀπόλωνος} ἐν Κιδδίου
<κόμηι>, δεδόσθαι δὲ αὐτοῖς καὶ ἐγγόνοις {ἐκγόνοις}
εἰς πάντα τὸν χρόνον προεδρίαν
ἐν ταῖς δημοτελέσιν ἐορταῖς,
24 θύειν δὲ καὶ Ἀχαιῶι κυρίωι τοῦ τό-
που καὶ σωτήρι κατ' ἐνιαυτὸν
ἐμ μὲν τῷ τοῦ Διὸς ἱερῶι βούν,
Λαχάρηι καὶ Βαγαβήλωι εὐεργέται[ς]
28 κριοὺς δύο ἐν τῷ τ[οῦ] Ἀπόλωνος
ἱερῶι τῷ ἐγ Κιδδίου κόμηι, ἱερεῖα τρία
ὅπως εἰδ[ῶ]σι καὶ οἱ ἄλλοι, ὅτι Νεοτ[ε]ι-
χεῖται καὶ Κι[δ]διοκομῖται, ὑφ' ὧ[ν]
32 ἄν τι πάθωσι ἀγαθ[ό]ν, ἐπίσταγ-
ται τιμᾶς ἀντιδιδόναι.

Sotto il regno di Antioco e Seleuco, nel quarantacinquesimo anno, nel mese di Peritios quando Eleno era sovrintendente del luogo, nel corso di un'assemblea, i Neoteichetai e i Kiddiocomitai hanno deciso: poiché Banabelo, l'amministratore (economo) del patrimonio di Acheo, e Lacare figlio di Papo, contabile del patrimonio di Acheo, sono stati loro benefattori per tutte le cose, insieme e singolarmente¹⁴, li hanno sostenuti nella guerra con i Galati, e dopo che molti di loro erano stati fatti prigionieri di guerra dai Galati, lo hanno segnalato ad Acheo e li hanno riscattati, siano lodati e la loro benemerenzia sia iscritta su stele di pietra, poste nel tempio di Zeus a Babakome e nel tempio di Apollo a Kiddiokome, sia dato a loro e ai loro discendenti per sempre un posto d'onore nelle feste pubbliche: ogni anno si sacrifichi per Acheo, signore del luogo e salvatore, un bue nel tempio di Zeus, per i benefattori Lacare e Banabelo due arieti nel tempio di Apollo a Kiddiokome, per un totale di tre riti sacri affinché anche gli altri sappiano che i Neoteichetai e i Kiddiokomitai sanno istituire onori per coloro da cui hanno ricevuto qualcosa di buono.¹⁵

L'iscrizione è datata al 45^{mo} dell'era seleucidica, al mese di Peritios, il quarto dell'anno macedone, che corrisponde al gennaio 268/7¹⁶: ci troviamo

¹⁴ Vedi Wörrle 1975, 60-61, e Corsten 1997, 10. Cf. Bielman 1994, 91, e Austin 2006², 306.

¹⁵ Vedi le traduzioni in tedesco di Wörrle 1975, 60-61, in inglese di Austin 2006², 306-307, in francese di Bielman 1994, 90-94. Vedi anche le osservazioni di Corsten 1997, 15.

¹⁶ Wörrle 1975, 59-87.

quindi negli ultimi anni di regno di Antioco I, nel periodo di coreggenza con il figlio maggiore Seleuco, che però morì prima di poter salire al trono lasciando spazio al regno del fratello Antioco II. Per quanto concerne il nostro studio è interessante notare che questa iscrizione è l'unica testimonianza diretta sull'Acheo che, come più tardi il figlio Alessandro, governava i territori dell'Anatolia sud-occidentale negli anni Sessanta del III secolo a.C.

Dal documento epigrafico, datato al regno di Antioco I e del figlio e coreggente Seleuco, si può evincere che esisteva un funzionario regio (*ἐπιμελητής*) di nome Eleno, sovrintendente del territorio, che aveva probabilmente un incarico militare¹⁷; all'interno di questo territorio è presente l'*oikos* di Acheo a cui fanno esplicito riferimento gli abitanti che sono gli estensori del testo e che è legittimo indicare con il termine generico *laoi*, anche se esso non è presente nell'iscrizione¹⁸. L'*oikos* in oggetto è però di tale vastità e importanza da richiedere una struttura burocratica articolata nei due personaggi – Banabelo l'amministratore (*οικονομῶν*) e Lacare il contabile (*ἐγλογιστής*) (ll. 6-8)¹⁹ – e sviluppata attorno al potere di Acheo,

¹⁷ Vedi Corsten 1997, 12.

¹⁸ Benché l'origine indigena dei *laoi* menzionati nel documento sia dimostrata dalla toponomastica, essi subirono un certo grado di ellenizzazione, testimoniati dalla menzione di una assemblea (*ἐκκλησία*), dai nomi delle divinità citate e dall'istituzione di feste pubbliche (ll. 4-5 e 23). Vedi Bielman 1994, 90-94, e Corsten 1997, 15-17. Sulla realtà dei *laoi* e delle comunità pre-civiche o para-civiche in Asia Minore si segnalano gli studi di Papazoglou 1997, 9-142, in particolare 34-35 e 36-41; Schuler 1998, 180-190, in particolare su questa iscrizione 188-189; Boffo 2001, 234-255: dai documenti pervenuti i *laoi* possono essere definiti come «popolazione indigena dell'Asia Minore stanziata nel territorio extrapoleico in insediamenti di varia grandezza e struttura, [...] qualificata [...] secondo il suo rapporto collettivo con il re» e, soprattutto, «si tratta di individui giuridicamente liberi [...] nella misura in cui nessuno nella loro comunità disponeva della loro persona e del loro lavoro», difatti essi detenevano, sfruttavano e potevano vendere e comprare i propri beni e appezzamenti «nel rispetto delle norme amministrative e degli obblighi fiscali vigenti nel regno di turno e applicati da funzionari o mediati da beneficiari». In particolare Mileta 2008, 154-207, dedica l'*Appendix II* alla catalogazione delle attestazioni del termine in Asia Minore, Egitto e nelle regioni confinanti. Sui doveri del re e del concessionario della terra in *doreá* nei confronti dei *laoi* vedi anche Bielman 1994, 90-94; Capdetrey 2007, 166 e 216. Per un completo *status quaestionis* dei molteplici studi e posizioni sulla categorizzazione giuridica della terra in età ellenistica e il rapporto tra pubblico e privato in Asia Minore vedi Briant 1982a, 95-135, e Briant 1982b, 137-160; Boffo 2001, 234-255, in particolare 243-245; Briant 2006a, 343-358, e Briant 2006b, 309-351; Capdetrey 2007, 135-166; Mileta 2008, 63-110.

¹⁹ Da notare che la nomenclatura *οικονομῶν* (che si trova nelle iscrizioni ellenistiche anche nella variante *οικονόμος*) è usata per definire l'amministratore delle terre in Ellesponto vendute a Laodice da parte di Antioco II, I. *Didyma* 492, l. 55, vedi Virgilio 2003², 268-272, cf. Corsten 1997, 12. Sulla titolatura dell'amministrazione seleucidica vedi Bielman 1994, 90-94; Savalli-Lestrade 2001a, 263-294; e Capdetrey 2007, 262-263.

che ci appare quindi non come un funzionario regio, ma, come potremmo dire usando una nomenclatura tipicamente macedone, un ἑταῖρος del re²⁰.

Capdetrey, nel suo importante studio sulla struttura politica del regno seleucidico, afferma a tal proposito che i villaggi erano sottoposti ad un duplice sistema di dipendenza basato sulla sovranità reale, incarnata dal sovrintendente (ἐπιμελητής), e sull'autorità personale di Acheo²¹. Tale autorità aveva in primo luogo un significato economico, dato che nell'epigrafe si menzionano i nomi di due suoi amministratori, Lacare e Banabelo, incaricati della gestione economica del territorio per conto di Acheo, in quanto amministratore (οἰκονομῶν) e contabile (ἐγλογιστής) di Acheo stesso (ll. 6-8). Il fatto che queste due cariche amministrative abbiano nomenclature afferenti all'ambiente della burocrazia reale sia seleucidica che tolemaica²², rafforza l'impressione di una sostanziale situazione di equilibrio tra il potere del re e il potere personale di Acheo²³.

Il pretesto per l'iscrizione è il riscatto di alcuni abitanti dei due villaggi catturati dai Galati (ll. 9-15), riscatto che infatti nasce dall'iniziativa di Acheo a cui era stato segnalato l'accaduto: tale notizia testimonia che egli era anche responsabile della difesa militare dell'area,

si les laoi sont contraints de reconnaître leur statut de dépendance à l'égard du roi ou du concessionnaire de la terre, dépendance qui se traduit par le versement d'un tribut, le monarque ou le concessionnaire, en échange, se doivent de veiller à la sécurité des paysans, gage de leur productivité.²⁴

L'insistenza sul pericolo galatico nel testo dell'iscrizione segnala come la regione ancora nel secondo quarto del III secolo a.C. fosse minacciata dal pericolo delle razzie di tribù galatiche, segno evidente che la vittoria di Antioco I su questa popolazione non aveva interamente debellato la minaccia. La gravità della situazione è confermata dal fatto che gli Attalidi, pochi anni dopo, legittimeranno la fondazione del Regno di Pergamo attraverso il loro intervento a difesa del territorio dalle razzie galate²⁵.

²⁰ Sugli ἑταῖροι, gli amici del re, nella nomenclatura macedone vedi Hatzopoulos 1996, 335-336.

²¹ Capdetrey 2007, 149.

²² Wörle 1975, 59-87, in particolare 81-84; Capdetrey 2007, 306-309 e 310-312.

²³ Nel mondo ellenistico erano compresenti e compatibili più «autorità» che esprimevano «quel rapporto di potere che noi traduciamo con *sovranità* politica»: Boffo 2001, 233-255; vedi anche Bielman 1994, 90-94; e Capdetrey 2007, 155. In particolare sullo studio del rapporto tra pubblico e privato, estremamente fluido in età ellenistica, vedi Briant 2006a, 343-358.

²⁴ Vedi anche Bielman 1994, 90-94.

²⁵ Questa epigrafe è stata utilizzata dai moderni per datare la Vittoria degli Elefanti di Antioco I Soter sui Galati. Vedi Wörle 1975, 59-87, in particolare 61-74. In generale sugli insediamenti dei Galati in Asia Minore vedi Darbyshire - Mitchell - Vardar 2000, 75-97.

Dal testo si evince inoltre la posizione di assoluta preminenza di Acheo nell'area: gli sono infatti tributati sacrifici annuali come signore e protettore del luogo (ll. 24-25). Il fatto che Acheo sia destinatario di un culto locale per la salvezza del luogo, σωτηρία, termine afferente alla nomenclatura religiosa dei Seleucidi, laddove i due amministratori, Lacare e Banabelo, sono onorati dalla popolazione dei villaggi in quanto benefattori, εὐεργέται, pare essere nuova conferma dell'eccezionalità del ruolo di Acheo in Anatolia²⁶. Chaniotis, in un importante intervento sulla divinizzazione in età ellenistica, dimostra che il riconoscimento di uno status sovra-umano a governatori o re attraverso l'attribuzione di titoli, come appunto *soter*, e la dedica di festività o culti religiosi è di norma conseguente a un intervento di quel re o governatore in difesa o a protezione della popolazione da un pericolo: il principale requisito degli dei greci sarebbe infatti stato non l'immortalità, ma la capacità di ascoltare e rispondere alle preghiere degli uomini, offrendo loro protezione²⁷. Acheo quindi, offrendo protezione ai *laoi* del Lico, assume ruolo e funzione divini, esplicitati nell'epigrafe dall'epiteto *soter*.

È inoltre importante riflettere sull'unicità nel primo ellenismo della titolatura di κύριος τοῦ τόπου. Il profondo radicamento di Acheo e della sua famiglia nel territorio del Lico testimoniata dall'espressione τοῦ τόπου, indicativa probabilmente delle regioni di Caria e Lidia, è ribadito dalla successiva fondazione da parte di Antioco II in questa stessa area di una Laodicea, in onore della propria moglie, figlia di Acheo²⁸. Benché il termine κύριος, d'altra parte, non paia essere riconducibile ad una nomenclatura ufficiale ellenistica contemporanea, non è da escludere che si tratti di un retaggio dell'organizzazione achemenide del territorio²⁹, che suggerirebbe il tentativo di integrazione a livello locale tra l'elemento macedone e quello iranico nei territori extra-poleici³⁰. La natura di questa autorità, κυρία, di Acheo trova un tentativo di inquadramento nell'analisi delle strutture socio-politiche dell'Asia Minore di Boffo:

²⁶ Wörle 1975, 59-87.

²⁷ Vedi Chaniotis 2003, 431-445.

²⁸ La fondazione di Laodicea al Lico è attestata in due lemmi di Stefano di Bisanzio *s.v.* Αντιόχεια 100, 4 Meineke e *s.v.* Λαοδικαία 411, 13 Meineke: in realtà il primo lemma riporta che Laodicea fu fondata da Antioco I Soter, mentre il secondo da Antioco II Theos. Primo 2010, 63-76, in un importante studio in proposito dimostra che Laodicea fu fondata da Antioco II Theos in onore della moglie Laodice in un'area che era già stata interessata da un'attività ellenizzatrice da parte di Antioco I. La tradizione che attribuisce al Soter l'attività ecistica è frutto della propaganda più tarda di Antioco III. Su Laodicea al Lico vedi anche Olshausen 2013. La città è classificata da Capdetrey 2007, 215-217, come città *sujette*, cioè con autonomia limitata e strettamente legata al potere centrale.

²⁹ Sherwin-White - Kuhrt 1993, 47-48; Corsten 1997, 12; Capdetrey 2007, 284-286.

³⁰ Sherwin-White - Kuhrt 1993, 169-170.

Attraverso l'amministrazione militare, politica, finanziario-fiscale e i suoi diversi livelli di controllo, al sovrano ellenistico faceva capo la *κῤῥία* dell'intera area acquistata/conquistata/acquisita, secondo una organizzazione distrettuale e catastale che contemplava l'esistenza di entità territoriali e insediative e di persone a loro volta *κῤῥιοί*, ai diversi livelli comportati dalla vita di relazione interna e da quella con il re, evocati e/o operativi a seconda delle circostanze.³¹

Data l'eccezionalità della titolatura e degli onori tributati ad Acheo sembra sensata l'ipotesi che egli fosse un notevole macedone, forse in effetti parente di Seleuco I e Antioco I, quindi membro della famiglia reale³². Con ogni probabilità Acheo si era ritagliato un potere dinastico locale durante le guerre tra i diadochi, più probabilmente dopo Curupedio nel 282/1, quando morì Lisimaco re di Tracia. Corsaro, in un importante studio sulla gestione della terra in Asia Minore, evidenzia che già dagli inizi del IV secolo nell'Anatolia achemenide

alcune famiglie di origine greca avevano costituito in seguito a doni di terra fatti dal (Gran) re delle vere e proprie «dinastie territoriali» [...] i beneficiari di tali donazioni erano a tal punto autonomi che potevano arruolare propri eserciti, coniare proprie monete e addirittura conquistare con la forza altre città da aggiungere a quelle che stavano entro i propri originari domini.³³

Se inoltre è vero che all'interno della monarchia macedone prima di Alessandro Magno è attestata la consuetudine del re di fare ai compagni, *ἐταῖροι*, doni di terra, redistribuendo spesso la terra conquistata³⁴, in età ellenistica questa prassi fu il fondamento non solo delle monarchie di diadochi ed epigoni, ma anche dell'autorità personale di alcuni generali macedoni³⁵. Un

³¹ Boffo 2001, 233-255, ripresa anche da Capdetrey 2007, 148-150.

³² A favore dell'ipotesi di una parentela stretta tra Acheo e i primi sovrani seleucidici può essere letta la testimonianza di Strabone, XI 10, 1-2, il quale riferisce che in Aria, regione orientale del regno seleucidico, vi è la città di Achaia, che deve il suo nome al fondatore. La città è anche nominata in Appiano, *Syr.* 57 (298), all'interno di un elenco di città seleucidiche con nomi greco-macedoni. Inoltre anche Acheo il Giovane, discendente di Acheo, cugino di Seleuco III e Antioco III e membro della dinastia reale seleucide, ricopre tra il 226 e il 222 un ruolo di primo piano nella gestione amministrativa e militare del regno.

³³ Corsaro 2001, 227-261. Vedi anche Briant 1985, 53-72; Billows 1995, 81-87.

³⁴ Su questo concetto vedi Bikerman 1938, in particolare 14; Mehl 1980-1981, 173-212; Faraguna 1998, 349-395; Virgilio 2003², 69-70 e 75-76; Chaniotis 2003, 431-445; Landucci 2003, 199-224; Primo 2009, 139; Capdetrey 2010, 17-36.

³⁵ Come è stato più volte messo in luce, nella società ellenistica l'autorità su un territorio poteva essere ereditata dagli avi o acquistata mediante versamento di denaro o conquistata con la lancia o ottenuta da qualcuno più potente: è chiaro che il caso Acheo rientra nell'ultima categoria e la sua autorità si fonda probabilmente su una *dorea*. La prassi del donare terreni come elemento del protocollo reale di relazione tra il re e gli amici è già presente nella monarchia macedone, come evidenzia Hatzopoulos 1996, 335-336, «the

chiaro esempio è il caso di Tolemeo figlio di Lisimaco, che acquisì grazie a una *doreá* nel 279 la città di Telmesso che rimase sotto il controllo dei discendenti fino alla Pace di Apamea nel 188³⁶.

Inoltre, durante le guerre tra i diadochi, fonti letterarie ed epigrafiche ci informano di altri notabili macedoni che si ritagliarono un potere personale in Asia Minore, abilmente volgendo a proprio favore le alterne e tempestose vicende militari di quegli anni. Plistarco, fratello di Cassandro, è chiaramente attestato come governatore della Caria alla fine del IV secolo a.C.³⁷; in seguito la sua autorità sul territorio fu probabilmente ereditata da Eupolemo, generale di Cassandro, che, secondo le fonti documentarie, controllava l'area all'inizio del III secolo a.C.³⁸. È importante segnalare che il potere di Acheo ricorda da vicino un'altra realtà politica coeva, quella di Filetero³⁹, capostipite della dinastia Attalide, che costruì un potere locale all'interno dei territori conquistati da Alessandro, rimanendo fedele dapprima agli Antigonidi, poi a Lisimaco e quindi ai Seleucidi dopo Curupedio, battaglia di cui Filetero stesso era stato protagonista⁴⁰.

king being the companion of his companions, with whom he forms a partnership. The donations of royal land correspond the rich presents, crowns, loans, which the 'friends' were expected to offer and did offer to the king». Tale prassi è ampiamente testimoniata sia nel regno seleucidico che nel regno tolemaico: a riguardo si segnalano gli studi di Reinach 1888; Wörrle 1978, 207-225; Billows 1995, 104-107; Kobes 1996, 121-128; Schuler 1998, 179-180; Boffo 2001, 234-255; Corsaro 2001, 227-261; Bearzot 2003, 21-44; Mehl 2003, 147-160; Capdetrey 2007, 115-124 e 157; Mileta 2008, 53-56 e 136-141; Grainger 2010, 131. Inoltre si segnala che sia Billows 1995, 81-90, che Capdetrey 2013 hanno fatto interessanti riflessioni a proposito dei fondamenti della legittimità dei dinasti e delle implicazioni politiche della *doreá* attraverso il confronto tra realtà achemenide e seleucidica.

³⁶ Wörrle 1978, 199-246, e Mileta 2008, 55-56.

³⁷ Vedi Billows 1995, 92-94; Landucci 2003, 70-79.

³⁸ Vedi Billows 1989, 173-206, e Billows 1995, 93-95; Fabiani 2009, 61-77. Da notare che entrambi questi due dinasti dalle testimonianze epigrafiche e numismatiche sembrano essere più emancipati dal potere centrale rispetto ad Acheo, ad esempio essi non nominano alcuna autorità superiore nelle proprie iscrizioni ufficiali: Billows 1995, 92-95.

³⁹ Virgilio 1993, 15-16 e 29: «Filetero aveva cercato di presentarsi al mondo greco come un dinasta ellenistico, evergete e filelleno». Vedi anche Billows 1995, 104-107; Kosmetatou 2003, 159-174; Mitchell 2005, 521-530; Capdetrey 2007, 117-118; Orth 2008, 485-495; Marcelllesi 2012, 65-86 e 96-97. Filetero, a differenza degli altri dinasti citati, era forse solo in parte macedone.

⁴⁰ Paralleli politici, non di matrice greco-macedone, si possono trovare in realtà istituzionali coeve sottoposte al regno seleucidico, come quella di Arsames, sovrano dell'Armenia nella prima metà del III a.C. nominalmente soggetto ai Seleucidi, ma che i documenti letterari numismatici e archeologici ci testimoniano beneficiare di «una certa autonomia di governo». Su Arsames e la dinastia Orontide nel III secolo a.C. vedi Facella 2006, 169-186.

2.1. Le testimonianze documentarie: Alessandro di Sardi

Se l'Acheo padre di Laodice citato da Porfirio è identificabile con l'omonimo contemporaneo menzionato nell'epigrafe, in alcune iscrizioni della prima metà del III secolo dall'Anatolia sud-occidentale troviamo menzionato un funzionario seleucidico di nome Alessandro, omonimo del fratello della regina.

La prima iscrizione (*Syll*³ 426 = *I. Iasos* 608) è un decreto di Bargylia in onore di un giudice di Teos dove leggiamo che Alessandro era stato lasciato in comando dal re Antioco I Soter (ll. 46-48) και Ἀλεξάνδρῳ τῷ [κατα-]λελειμμένῳ ὑπὸ [τοῦ] [β]ασιλέως: si tratta chiaramente di un funzionario responsabile di fronte al sovrano seleucide almeno dell'intera Caria già dagli anni '70-'60 del III secolo⁴¹.

Una seconda iscrizione che menziona un Alessandro proviene da Magnesia sul Monte Sipylus (*OGIS* 229 = *I. Magnesia am Sipylus* 1) e risale ai primi anni di regno di Seleuco II Callinico. Essa riguarda le relazioni tra Smirne e Seleuco II Callinico a proposito dell'insediamento di cleruchi inviati dai Seleucidi a Magnesia sul Monte Sipylus, e vi si legge un riferimento ad alcuni lotti di terra assegnati ai cleruchi già da Antioco I Soter, a proposito dei quali Alessandro aveva scritto alla città, περι ο[ῦ] Ἀλέξανδρος γεγράφηκεν (ll. 100-105)⁴². È importante osservare che Alessandro non assegna autonomamente i terreni, ma semplicemente comunica ai coloni attraverso una lettera la decisione di Antioco I, fungendo quindi da intermediario tra re e città⁴³.

Vi è infine un'altra iscrizione (*SEG* 4, 422 = *I. Tralleis* 25) che cita un personaggio di nome Alessandro e che è stata rinvenuta nella stessa zona, giacché proviene dalla città turca di Ovaeymir, l'antica Tralles (Seleucia), in Caria, nella valle del Menandro. In questa iscrizione leggiamo che la città istituisce degli onori, εἶναι αὐτὸν δεδόσθαι δὲ αὐτῷ καὶ τιμὰς ἰσολυμπίους (ll. 4-5), per un Alessandro, non meglio specificato, ritenutone degno⁴⁴.

⁴¹ Billows 1995, 97-98; Merkelbach 2000, 126-128, nota che la formula utilizzata per Alessandro ricorda da vicino quella più tarda di Zeuxi, governatore dei territori anatolici al di qua del Tauro per conto di Antioco III, ὁ ἀπολελειμμένος ὑπὸ τοῦ βασιλέως Ἀντιόχου ἐπὶ τῶν ἐπιτάδε τοῦ Ταύρου πραγμάτων (*SEG* 36, 973).

⁴² Billows 1995, 97-98; Merkelbach 2000, 126-128.

⁴³ In età ellenistica lo scrivere alle città o alle realtà locali del regno è prerogativa dei re. Sulla corrispondenza tra re e città e sul ruolo dei funzionari vedi in particolare Ma 2004, 179-242; Bertrand 2006, 89-104; Capdetrey 2006 e 105-125; Capdetrey 2007, 335-359; Bencivenni 2010, 149-178 (con riferimento allo *status quaestionis* in merito, 150-151, n. 6); Virgilio 2010, 101-122, e Virgilio 2011, soprattutto, 24-30; Landucci 2013.

⁴⁴ Merkelbach 1975, 163-166, e Merkelbach 2000, 126-128. Welles 1934, 133-135, segnala anche un'altra epigrafe proveniente da Milasa che menziona un Alessandro: si tratta

Data l'evidente importanza del ruolo ricoperto dall'Alessandro menzionato dalle epigrafi, appare legittima la sua identificazione con il governatore di Sardi, fratello di Laodice ricordato da Porfirio (*FGrHist* 260 F 32, 8): era quindi il figlio di Acheo, che dal padre aveva ereditato una posizione di autorità nel territorio anatolico posto tra Caria e Lidia, tanto che Porfirio gli attribuisce il titolo di Governatore di Sardi, ruolo probabilmente riconosciuto ad Alessandro da Antioco I Soter⁴⁵. Occorre riflettere a questo proposito sull'importanza strategica di Sardi. Numerosi studiosi moderni, tra i quali Virgilio, hanno messo in luce come la città fosse

il punto fondamentale di riferimento per gli strateghi distrettuali dell'Asia Minore occidentale, non tanto sotto il profilo più strettamente burocratico-amministrativo, quanto soprattutto per la funzione strategica di coordinamento sull'intera Asia Minore occidentale e per il prestigio personale del governatore che risiedeva a Sardi, ricalcando così, in generale, il precedente sistema amministrativo achemenide della regione.⁴⁶

3. CONCLUSIONI

Dal confronto tra le iscrizioni di Alessandro e quella di Acheo sono evidenti sia l'importanza della dinastia di Acheo, sia la progressiva strutturazione del potere seleucidico in Anatolia. Entrambi i personaggi dai testi in nostro possesso appaiono infatti pienamente leali alla monarchia, ma non nella medesima situazione di autonomia dal potere reale: laddove, infatti, il padre Acheo pare essere un dinasta macedone, signore di un territorio che orbitava all'interno della zona di controllo seleucidica, il figlio Alessandro ci appare invece come un governatore seleucidico alle dirette dipendenze

però di un frammento di solo quattro linee del documento originale, il che rende difficile qualsiasi identificazione certa del personaggio. Si tratta probabilmente di un decreto di Attalo I riguardante l'attribuzione, o la conferma di essa, di alcune terre a Milasa dove si menzionava un certo $\nu\acute{\iota}\omicron\varsigma$ Αλέξανδρος forse come *terminus post quem*.

⁴⁵ Billows 1995, 97-99; Grainger 1997, 75; Martínez Sève 2003, 690-706, in particolare, 697, n. 45.

⁴⁶ Virgilio 2003², 140-142; vedi anche Welles 1934; Bengtson 1964², 78-125; Wörre 1975, 59-87; Billows 1995, 97-99; Grainger 1997, 75; Savalli-Lestrade 2001a, 263-294, in particolare 275-278; Grainger 2010, 109. Musti 1966, 61-197, in particolare 107-111, e Musti 1984², 175-220, in particolare 185, osserva che la satrapia di Sardi sembra essere stata spesso affidata a parenti della famiglia reale, fino a che Antioco III preferì investire di questa carica Zeuxi.

del sovrano di Siria⁴⁷. Potremmo quasi concludere che il figlio dell'ἑταῖρος è divenuto funzionario del re.

In ogni caso le fonti appaiono concordi nel sottolineare il prestigio goduto dalla famiglia di Acheo, i cui interessi gravitavano attorno alla zona occidentale dell'Anatolia. Acheo aveva costruito a partire dal secondo quarto del III secolo a.C. legami matrimoniali di grande rilevanza⁴⁸ non solo con i Seleucidi, ma anche con la famiglia che grazie all'azione di Filetero controllava il territorio di Pergamo, cioè della dinastia cosiddetta degli Attalidi sulla base dell'azione di personaggi posteriori a questi eventi⁴⁹.

Possiamo dunque ipotizzare che Antioco II, in ideale prosecuzione della politica paterna, abbia mantenuto e rafforzato il controllo sull'Anatolia grazie alla collaborazione di macedoni, come Acheo o Filetero, che nella prima età ellenistica si erano ritagliati ampie fette di solido potere locale. La presenza in questi territori di tali dinasti macedoni fu di lunga durata: non solo infatti i discendenti di Filetero furono i fondatori della dinastia attalide, ma anche la famiglia di Acheo mantenne saldo il proprio potere

⁴⁷ Merkelbach 2000, 126-128, ritiene che Alessandro sia quasi di rango pari a Antioco I e Antioco II («Alexandros [...] steht also fast im gleichen Rang wie diese»), quindi goda di una posizione di potere facilmente assimilabile ad un sovrano. Lo studioso giustifica in tale maniera l'identificazione di Alessandro figlio di Acheo con il re greco *Alikasudala*, menzionato in un documento ufficiale indiano coevo inerente la diffusione del Buddismo in Occidente. L'identificazione è accettata nel commento di Canali de Rossi 2004, 189-191. Altri studiosi ritengono invece che l'Alessandro menzionato nel documento possa indentificarsi con altri due sovrani di III secolo che però governavano territori molto più ad occidente: Alessandro II dell'Epiro (272-250 o 240?), oppure Alessandro viceré di Antigono Gonata, che si proclamò poi re di Corinto e dell'Eubea nel 250-244. Vedi Pugliese Carratelli 2003, 25 e 68-69; Virgilio 2003², 60-61.

⁴⁸ Con ogni probabilità il forte impulso alla politica matrimoniale in Asia Minore a questa altezza cronologica è in relazione con l'infiltrazione egiziana in Anatolia cominciata dal 282 ca., quando Tolemeo II prese il controllo di Mileto, e consolidata negli anni successivi con l'ingresso di Efeso nella sfera di influenza egiziana e, forse, con l'installazione nella città di una guarnigione. Significativo a proposito della penetrazione tolemaica in Asia Minore è lo studio di Meadows 2012, 112-133, il quale sulla base dei documenti epigrafici dimostra che i Lagidi, attraverso un'accorta politica di infiltrazione, iniziarono ad avvantaggiarsi di alcune città dell'Anatolia, come Telmesso e Mileto, già da prima di Curupedio. Dato lo stato frammentario della storiografia di questi anni, il quadro della penetrazione tolemaica in Asia Minore è fornito primariamente dall'analisi delle fonti epigrafiche provenienti dal territorio: vedi Welles 1934, 17-108; Will 1979², 236-243; Martinez Sève 2003, 690-706; Chaniotis 2003, 431-445; Calapà 2010, 197-209; Grainger 2010, 119-125 e 141; Virgilio 2011, 217-23; vedi anche *I Labraunda I* 114-120 e *OGIS* 224, 226 e 227.

⁴⁹ Vedi Capdetrey 2007, 118-119; Grainger 2010, 172 e 176.

nel territorio del Lico, come sembra dimostrare l'Acheo re di Laodicea, che è ben noto a Polibio ed era attivo all'epoca di Antioco III ⁵⁰.

MONICA D'AGOSTINI
Università di Bologna
monica.dagostini2@unibo.it

BIBLIOGRAFIA

- Ager 2003 S. Ager, An Uneasy Balance: From the Death of Seleukos to the Battle of Raphia, in A. Erskine (ed.), *A Companion to the Hellenistic World*, Oxford 2003, 35-50.
- Ager 2012 S. Ager, The Alleged Rapprochement between Achaïos and Attalos I in 220 BC, *Historia* 61 (2012), 421-429.
- Austin 2006² M.M. Austin, *The Hellenistic World from Alexander to the Roman Conquest: A Selection of Ancient Sources in Translation*, Cambridge 2006².
- Bar-Kochva 1973 B. Bar-Kochva, On the Sources and Chronology of Antiochos I's Battle against the Galatians, *PCPhS* 119 (1973), 1-8.
- Bearzot 2003 C. Bearzot, Il concetto di «dynasteia» e lo stato ellenistico, in C. Bearzot - F. Landucci - G. Zecchini (a cura di), *Gli stati territoriali nel mondo antico* (CSA 1), Milano 2003, 21-44.
- Bencivenni 2010 A. Bencivenni, Il re scrive la città iscrive. Pubblicazione su pietra delle epistole regie nell'Asia Ellenistica, *Studi ellenistici* 24 (2010), a cura di B. Virgilio, 149-178.
- Bengtson 1964² H. Bengtson, *Die Strategie in der Hellenistischen Zeit*, München 1964².
- Bertrand 2006 J.M. Bertrand, Réflexions sur les modalités de la correspondance dans les administrations hellénistiques. La réponse donnée par Antiochos IV Épiphane à une requête des Samaritains (Flavius Josèphe, *Antiquités juives* 12.258-264), in L. Capdetrey - J. Nelis Clément (éds.), *La circulation de l'information dans les états antiques, Actes de la Table ronde «La circulation de l'information dans les structures de pouvoir antiques»*, Institut Ausonius, Pessac, 19-20 janvier 2002, Bordeaux 2006, 89-104.

⁵⁰ Billows 1995, 110. Polibio dedica innumerevoli passi all'interno del libro IV, V e VIII (i più significativi sono IV 48-51; V 57, 5 e 72-78; VIII 15-21) ad Acheo il Giovane, vissuto nell'ultimo quarto del III secolo a.C.: vedi Walbank 1957, 501; Wörrle 1975, 59-87; Thornton 2001, 583; Grainger 2010, 172. Su Acheo il Giovane e la ribellione vedi Meloni 1949, 535-553, e Meloni 1950, 161-183; Will 1962, 72-129; Wörrle 1975, 59-87; Huss 1993, 72-74; Ehling 2007, 497-501; Marek 2010, 278-279; Ager 2012, 421-429.

- Bianco 1997 E. Bianco, *Gli stratagemmi di Polieno: introduzione, traduzione e note critiche*, Alessandria 1997.
- Bielman 1994 A. Bielman, *Retour à la liberté: libération et sauvetage des prisonniers en Grèce ancienne: recueil d'inscriptions honorant des sauveteurs et analyse critique*, Lausanne 1994.
- Bielman Sánchez 2003 A. Bielman Sánchez, Régner au féminin. Réflexions sur les reines attalides et séleucides, in F. Prost (éd.), *L'Orient méditerranéen de la mort d'Alexandre aux campagnes de Pompée: cités et royaumes à l'époque hellénistique. Colloque international de la SOPHAU. Rennes, avril 2003*, Rennes 2003, 41-61.
- Bikerman 1938 E. Bikerman, *Institutions des Séleucides*, Paris 1938.
- Billows 1989 R.A. Billows, Anatolian Dynasts: The Case of the Macedonian Eupolemos in Caria, *CLAnt* 8 (1989), 173-206.
- Billows 1995 R.A. Billows, *Kings and Colonists, Aspects of Macedonian Imperialism*, Leiden - New York - Köln 1995.
- Boehrer 1993 C. Boehrer, Antiochos Hierax am Hellespont, in M. Price - A. Burnett - R. Bland (eds.), *Essays in Honour of Robert Carson and Kenneth Jenkins*, London 1993, 37-47.
- Boffo 2001 L. Boffo, Lo statuto di terre, insediamenti e persone nell'Anatolia ellenistica, *Dike* 4 (2001), 233-255.
- Bouché-Leclercq 1913-1914 L.T.A. Bouché-Leclercq, *Histoire des Séleucides (323-64 avant J.C.)*, Paris 1913-1914.
- Briant 1982a P. Briant, Remarques sur laoi et esclaves ruraux en Asie Mineure hellénistique, in P. Briant (éd.), *Rois, tributs et paysans*, Paris 1982, 95-135.
- Briant 1982b P. Briant, Villages et communautés villageoises d'Asie achéménide et hellénistique, in P. Briant (éd.), *Rois, tributs et paysans*, Paris 1982, 137-160.
- Briant 1985 P. Briant, Dons de terres et de villes: l'Asie Mineure dans le contexte achéménide, *REA* 87 (1985), 53-71.
- Briant 2006a P. Briant, L'économie royale entre privé et public, in R. Descat (éd.), *Approches de l'économie hellénistique* (Entretiens d'archéologie et d'histoire 7), Saint Bernard de Comminges 2006, 343-358.
- Briant 2006b P. Briant, L'Asie Mineure en transition, in P. Briant - Fr. Joannès (éds.), *La transition entre l'empire achéménide et les royaumes hellénistiques (vers 350-300 av. J.-C.)*, Paris 2006, 309-351.
- Brodersen 1986 K. Brodersen, The Date of the Secession of Parthia from the Seleucid Kingdom, *Historia* 35 (1986), 378-381.
- Burstein 1985 S.M. Burstein, *The Hellenistic Age from the Battle of Ipsos to the Death of Kleopatra VII*, Cambridge 1985.
- Calapà 2010 A. Calapà, Due dediche a sovrani tolemaici da Efeso e l'espansione tolemaica in Ionia negli anni Settanta del III sec. a.C., *Studi ellenistici* 24 (2010), a cura di B. Virgilio, 197-210.

- Canali de Rossi 2004 F. Canali de Rossi, *Iscrizioni dello Estremo Oriente Greco. Un repertorio* (Inschriften griechischer Städte aus Kleinasien 65), Bonn 2004.
- Capdetrey 2006 L. Capdetrey, Pouvoir et écrit: production, reproduction et circulation des documents dans l'administration séleucide, in L. Capdetrey - J. Nelis Clément (éds.), *La circulation de l'information dans les états antiques, Actes de la Table ronde «La circulation de l'information dans les structures de pouvoir antiques», Institut Ausonius, Pessac, 19-20 janvier 2002*, Bordeaux 2006, 105-125.
- Capdetrey 2007 L. Capdetrey, *Le pouvoir séleucide. Territoire, administration, finances d'un royaume hellénistique (312-129 av. J.-C.)*, Rennes 2007.
- Capdetrey 2010 L. Capdetrey, Espace, territoires et souveraineté dans le monde hellénistique: l'exemple du royaume séleucide, in I. Savalli-Lestrade - I. Cogitore (éds.), *Des Rois au Prince. Pratiques du pouvoir monarchique dans l'Orient hellénistique et romain*, Grenoble 2010, 17-36.
- Capdetrey 2013 L. Capdetrey, Les premiers rois séleucides et les dynastes d'Asie Mineure (d'Antiochos I^{er} à Séleucos III), in A. Coşkun - K. Erickson (eds.), *War within the Family: A Reassessment of the First Half-Century of Seleucid Rule*, Swansea 2013 (c.d.s.).
- Chaniotis 2003 A. Chaniotis, The Divinity of Hellenistic Rulers, in A. Erskine (ed.), *A Companion to the Hellenistic World*, Oxford 2003, 431-445.
- Cohen 1995 G.M. Cohen, *The Hellenistic Settlements in Europe, the Islands and Asia Minor*, Berkeley - Los Angeles - Oxford 1995.
- Corradi 1927 G. Corradi, La casa di Acheo e la dinastia seleucide, *A&R* 8 (1927), 218-232.
- Corsaro 2001 M. Corsaro, Doni di terra ed esenzioni dai tributi, in L. Criscuolo - G. Geraci - C. Salvaterra (a cura di), *Regalità e aristocrazie nell'Oriente greco, 15 maggio 2000*, Bologna 2001, 227-261.
- Corsten 1997 T. Corsten, *Die Inschriften von Laodikeia am Lykos*, Bonn 1997.
- Coşkun 2011 A. Coşkun, Galatians and Seleukids: A Century of Conflict and Cooperation, in K. Erickson - G. Ramsey (eds.), *Seleucid Dissolution: Fragmentation and Transformation of Empire (Exeter, July 2008)*, Wiesbaden 2011, 87-97.
- Darbyshire - Mitchell - Vardar 2000 G. Darbyshire - S. Mitchell - L. Vardar, The Galatian Settlement in Asia Minor, *AS* 50 (2000), 75-97.
- Desideri 1967 P. Desideri, Studi di storiografia eracleota I: Promathidas e Nymphis, *SCO* 16 (1967), 366-416.
- Ehling 2007 K. Ehling, Der Tod des Usurpators Achaïos, *Historia* 56 (2007), 497-501.

- Fabiani 2009 R. Fabiani, Eupolemos Potalou o Eupolemos Simalou? Un nuovo documento da Iasos, *EA* 42 (2009), 61-77.
- Facella 2006 M. Facella, *La dinastia degli Orontidi nella Commagene ellenistico-romana* (Studi ellenistici 17), Pisa - Roma 2006.
- Faraguna 1998 M. Faraguna, Aspetti amministrativi e finanziari della monarchia macedone tra IV e III secolo a.C., *Athenaeum* 86 (1998), 349-395.
- Grainger 1997 J.D. Grainger, *A Seleukid Prosopography and Gazetteer*, Leiden - New York - Köln 1997.
- Grainger 2010 J.D. Grainger, *The Syrian Wars*, Leiden - Boston 2010.
- Hansen 1971² E.V. Hansen, *The Attalids of Pergamon*, Ithaca - London 1971².
- Hatzopoulos 1996 M.B. Hatzopoulos, *Macedonian Institutions under the Kings*, Athens 1996.
- Heinen 1984² H. Heinen, The Syrian-Egyptian Wars and the New Kingdoms of Asia Minor, in F.W. Walbank - A.E. Astin - M.W. Frederiksen - R.M. Ogilvie, *The Cambridge Ancient History*, VII.1, *The Hellenistic World*, Cambridge - New York 1984², 412-445.
- Huss 1993 W. Huss, *Untersuchungen zur Aussenpolitik Ptolemaios' III.*, Bonn 1993.
- Kobes 1996 J. Kobes, «Kleine Könige». *Untersuchungen zu den Lokaldynastien im Hellenistischen Kleinasien (323-188 V. Chr.)*, St. Katharinen 1996.
- Kosmetatou 2003 E. Kosmetatou, The Attalids of Pergamon, in A. Erskine (ed.), *A Companion to the Hellenistic World*, Oxford 2003, 159-174.
- Landucci Gattinoni 2003 F. Landucci Gattinoni, *L'Arte del potere, vita e opere di Cassandro di Macedonia* (Historia Einzelschriften 171), Stuttgart 2003.
- Ma 2004 J. Ma, *Antiochos III et les cités de l'Asie Mineure Occidentale*, Paris 2004.
- Macurdy 1932 G.H. Macurdy, *Hellenistic Queens, A Study of Woman-Power in Macedonia, Seleucid Syria and Ptolemaic Egypt*, Baltimore 1932.
- Marcellesi 2012 C.M. Marcellesi, *Pergame. De la fin du V^e au début du I^{er} siècle avant J.-C. Pratiques monétaires et histoire* (Studi ellenistici 26), Pisa - Roma 2012.
- Marek 2010 C. Marek, *Geschichte Kleinasiens in der Antike, unter Mitarbeit von Peter Frei*, Verlag C.H. Beck, München 2010.
- Martinez Sève 2003 L. Martinez Sève, Laodice, femme d'Antiochos II: du roman à la reconstruction historique, *REG* 116 (2003), 690-706.
- Meadows 2012 A. Meadows, «Deditio in fidem»: The Ptolemaic Conquest of Asia Minor, in C. Smith - L.M. Yarrow (eds.), *Imperialism, Cultural Politics, and Polybius (Papers in Memory of Peter Derow)*, Oxford 2012, 113-133.

- Mehl 1980-1981 A. Mehl, Doriktetos Chora, *AncSoc* 11/12 (1980-1981), 173-212.
- Mehl 2003 A. Mehl, Gedanken zur «herrschenden Gesellschaft» und zu den Untertanen im Seleukidenreich, *Historia* 52 (2003), 147-160.
- Meloni 1949 P. Meloni, L'usurpazione di Acheo sotto Antioco III di Siria. I. Le circostanze e i primi atti dell'usurpazione, *RAL* VIII 4 (1949), 535-553.
- Meloni 1950 P. Meloni, L'usurpazione di Acheo sotto Antioco III di Siria. II. Le campagne di Acheo in Asia Minore e la sua morte, *RAL* VIII 5 (1950), 161-183.
- Merkelbach 1975 R. Merkelbach, Eherendekret für Alexandros aus Seleukeia-Tralles, *ZPE* 17 (1975), 163-166.
- Merkelbach 2000 R. Merkelbach, Wer war Alexandros, zu dem Aśoka eine Gesandtschaft geschickt hat?, *EA* 32 (2000), 126-128.
- Mileta 2008 C. Mileta, *Der König und sein Land, Untersuchungen zur Herrschaft der hellenistischen Monarchen über das königliche Gebiet Kleinasien und seine Bevölkerung*, Berlin 2008.
- Millar 2006 F. Millar, Porphyry: Ethnicity, Language and Alien Wisdom, in F. Millar (ed.), *Rome, the Greek World, and the East*, III, *The Greek World, the Jews, and the East*, Chapel Hill 2006, 331-350.
- Mitchell 2005 S. Mitchell, Anatolia between East and West. The Parallel Lives of the Attalid and Mithridatic Kingdom in the Hellenistic Age, *Studi ellenistici* 16 (2005), 521-530.
- Moreschini 1997 C. Moreschini, L'utilizzazione di Porfirio in Gerolamo, in C. Moreschini - G. Menestrina (a cura di), *Motivi letterari ed esegetici in Gerolamo: Atti del convegno tenuto a Trento il 5-7 dicembre 1995*, Brescia 1997, 175-195.
- Musti 1966 D. Musti, Lo Stato dei Seleucidi: dinastia popoli e città da Seleuco I ad Antioco III, *SCO* 15 (1966), 61-197.
- Musti 1984² D. Musti, Syria and the East, in F.W. Walbank - A.E. Astin - M.W. Frederiksen - R.M. Ogilvie, *The Cambridge Ancient History*, VII.1, *The Hellenistic World*, Cambridge - New York 1984², 175-220.
- Ogden 1999 D. Ogden, *Polygamy, Prostitutes and Death*, London 1999.
- Olshausen 2013 E. Olshausen, «Laodicea» [4], *Brill's New Pauly*, Brill Online 2013.
- Orth 2008 W. Orth, Der Dynast Philetairos von Pergamon als Wohltäter, in E. Winter - F. Biller (hrsgg.), *Vom Euphrat bis zum Bosphorus. Kleinasien in der Antike. Festschrift für Elmar Schwertheim zum 65. Geburtstag, Forschungsstelle Asia Minor im Seminar für Alte Geschichte der Westfälischen Wilhelms-Universität Münster (Asia Minor Studien 65)*, II, Bonn 2008, 485-495.

- Papazoglou 1997 F. Papazoglou, *Laoi et Paroikoi. Recherches sur la structure de la société hellénistique*, Beograd 1997.
- Pédech 1989 P. Pédech, *Trois historiens méconnus: Théopompe, Duris, Phylarque*, Paris 1989.
- Petrović 2009 Ž. Petrović, Mithridates II and Antiochos Hierax, *Klio* 91 (2009), 378-383.
- Primo 2009 A. Primo, *La storiografia sui Seleucidi. Da Megastene a Eusebio di Cesarea* (Studi ellenistici 10), Pisa - Roma 2009.
- Primo 2010 A. Primo, Fondazioni di Antioco I Soter in Caria (St. Byz. s.v. Antiocheia), *Electrum* 18 (2010), 63-76.
- Pugliese Carratelli 2003 G. Pugliese Carratelli, *Gli editti di Asoka*, Milano 2003.
- Reinach 1888 T. Reinach, *Trois royaumes de l'Asie Mineure: Cappadoce, Bithynie, Pont*, Paris 1888.
- Robert - Robert 1976 J. Robert - L. Robert, Bulletin Épigraphique, *REG* 89 (1976), 415-595.
- Savalli-Lestrade 2001a I. Savalli-Lestrade, Amici del re, alti funzionari e gestione del potere principalmente nell'Asia Minore ellenistica, in L. Criscuolo - G. Geraci - C. Salvaterra (a cura di), *Regalità e aristocrazie nell'Oriente greco, Giornata di Studi, 15 maggio 2000* (Simblos 3), Bologna 2001, 263-294.
- Savalli-Lestrade 2001b I. Savalli-Lestrade, I Greci e i popoli dell'Anatolia, in S. Settis (a cura di), *I Greci. Storia Cultura Società, III, I Greci oltre la Grecia*, Torino 2001, 39-78.
- Schettino 1998 M.T. Schettino, *Introduzione a Polieno*, Pisa 1998.
- Schuler 1998 C. Schuler, *Ländliche Siedlungen und Gemeinden im hellenistischen und römischen Kleinasien*, München 1998.
- Sherwin-White - Kuhrt 1993 S. Sherwin-White - A. Kuhrt, *From Samarkhand to Sardis: A New Approach to the Seleucid Empire*, London 1993.
- Thornton 2001 J. Thornton (a cura di), *Polibio. Storie, II*, Milano 2001.
- Virgilio 1993 B. Virgilio, *Gli Attalidi di Pergamo. Fama, eredità, memoria* (Studi ellenistici 5), Pisa - Roma 1993.
- Virgilio 2003² B. Virgilio, *Lancia, diadema e porpora. Il re e la regalità ellenistica* (Studi ellenistici 14), Pisa - Roma 2003².
- Virgilio 2010 B. Virgilio, La correspondance du roi hellénistique, in I. Savalli-Lestrade - I. Cogitore (éds.), *Des Rois au Prince. Pratiques du pouvoir monarchique dans l'Orient hellénistique et romain*, Grenoble 2010, 101-122.
- Virgilio 2011 B. Virgilio, *Le roi écrit, Le correspondance du souverain hellénistique, suivie de deux lettres d'Antiochos III, à partir de Louis Robert et d'Adolf Wilhelm* (Studi ellenistici 25), Pisa - Roma 2011.
- Walbank 1957 F.W. Walbank, *A Historical Commentary on Polibius, I*, Oxford 1957.

- Welles 1934 C.B. Welles, *Royal Correspondence in the Hellenistic Period*, Chicago 1934.
- Will 1962 É. Will, Les premières années du règne d'Antiochos III (223-219 av. J-C), *REG* 75 (1962), 72-129.
- Will 1979² É. Will, *Histoire politique du monde hellénistique*, I, Nancy 1979².
- Wörle 1975 M. Wörle, Antiochos I, Achaïos der Ältere und die Galater, *Chiron* 5 (1975), 59-87.
- Wörle 1978 M. Wörle, Epigraphische Forschungen zur Geschichte Lykiens II, Ptolemaïos II. und Telmessos, *Chiron* 8 (1978), 201-246.